

La rivolta degli studenti



A TITOLO PERSONALE

«Prima di parlare venite qui ad informarvi»

Martedì 06/02/1990, durante un seminario tenuto nella facoltà di Scienze politiche della Università degli studi di Roma «La Sapienza», ha preso la parola Eugenio Ghignoni, brigatista rosso, condannato all'ergastolo per concorso morale nell'omicidio del commissario Vinci, e uscito di carcere dopo quattro anni per decadenza dei termini. Gli organi di stampa hanno divulgato il fatto con enfasi smisurata e con toni catastrofici. Per carità, diritto di cronaca è anche dovere di dare tempestivamente tutte le notizie, non solo quelle che farino comodo a quegli ambienti politici che, come noto, sponsorizzano alcune testate giornalistiche, e diritto dei cittadini ad essere informati è anche dovere degli organi di stampa di acquisire, in loco le notizie da divulgare, e di partecipare alle conferenze stampa convocate dagli studenti occupanti per esporre le proprie ragioni, andate completamente deserte. Quanti giornalisti hanno ascoltato e, soprattutto, riportato con obiettività le rimostranze degli studenti occupanti? E quanti, ancora, sono entrati nelle Università per verificare lo stato di profondo degrado delle strutture, il sovraffollamento, la carenza dei sussidi alla didattica, la mancanza dei sistemi di sicurezza anti-incendio e anti-infortuni e la presenza delle barriere architettoniche?

L'obiettività non si ottiene ascoltando esclusivamente chi, come i cattolici popolari e i socialisti, unici realmente collegati a partiti politici, ha precisi interessi a che il disagio accumulato dagli studenti, da tutti gli studenti, che ha portato a questa occupazione, venga sminuito al rango di gioco alla rivoluzione di una esigua minoranza. In tal senso è forse opportuno ricordare a quanti tentano di delegittimare le assemblee nelle quali la maggioranza degli studenti si è espressa e continua ad esprimersi a favore delle occupazioni che prima di decidere come votare è necessario decidere se votare e che la opzione per l'astensione dal voto è di fatto, una delega a chi invece, si avvale di esso per scegliere. Gioco alla rivoluzione di una esigua minoranza viene bollata dai Cpi una spontanea espressione di protesta che ha unito il mondo universitario in tutte le sue componenti dal Nord al Sud dell'Italia, ed è immediatamente scattata una campagna a tappeto (ci si chiede la provenienza dei fondi) con manifesti volanti, e raccolta di firme per «liberazione» delle sedi universitarie, la ripresa della didattica, lo svolgimento degli esami.

È soprattutto per ciò che attiene agli esami che si scopre la marcata strumentalizzazione della loro campagna, in quanto si toccano le contemporanee agitazioni, già in atto prima delle occupazioni dei docenti associati e dei ricercatori che porteranno all'astensione dalla didattica degli uni fino al 28/02/1990, e degli altri fino al 15/02/1990, il che impedisce di fatto, nella maggioranza dei casi, la formazione regolare delle commissioni esaminatrici e, quindi, lo svolgimento delle prove d'esame.

Se poi le facoltà sono strutturalmente incapaci di contenere migliaia di studenti, se il sovraffollamento conseguente oltre a creare problemi di sicurezza per le strutture e per le eventuali situazioni di emergenza, impedisce anche l'efficienza della didattica e delle funzioni ad essa connesse, se per assenza di concorsi i ricercatori hanno un età non inferiore ai quarant'anni se il personale non docente aspetta dal 1987 il rinnovo dei contratti di lavoro, se la durata effettiva degli studi va ben oltre la durata ufficiale dei corsi di laurea, così come previsto dai relativi statuti, e non è statisticamente sostenibile che la maggioranza degli studenti sia cretina, se queste ed altre decine di disfunzioni sono il pane quotidiano di chi nelle università vive ed opera (docenti, ricercatori, non docenti e studenti), tutto questo non ha evidentemente valore per un governo guidato da chi, in visita alla seconda università di Roma, Tor Vergata, nota roccaforte dei Cpi retta dal prof. Garaci, mancato sindaco democristiano di Roma, 3000 iscritti sui 500 ha promette la costruzione di un policlinico mentre per gli studenti della Sapienza (190 mila su 20 ha) non trova altro da dire che non è detto che abbiano tutti i torti.

Una preghiera al rettore Tecce nel caso chiedesse di mandare la forza pubblica nelle università chiediamo che mandi anche i vigili del fuoco per la verifica dell'agibilità delle strutture e la rispondenza alle norme di sicurezza e anti-infortuni.

P.B. E se tutti gli studenti decidessero, contemporaneamente ed improvvisamente di frequentare le lezioni, quante strutture fisicamente crollerebbero al suolo?

Facoltà di architettura occupata Comitato urbanistico via Cassia

Vixi dall'occupazione Questo spazio è dedicato a chi vuole esprimere il suo pensiero senza passare attraverso la «mediazione» dei giornalisti. Scrivete o telefonateci via dei Taurini 19 tel 40490286

Una delegazione di docenti ha chiesto agli studenti la liberazione di dipartimenti e presidenza «Solo così potremo coinvolgere tutti» La facoltà occupata è perplessa. «Prendete impegni precisi»

Prof ad Architettura È ancora «grande freddo»

I professori hanno giocato di fioretto ma non hanno convinto. Architettura occupata ha ascoltato in silenzio le proposte avanzate, per la prima volta, dai docenti, giunti in delegazione nell'assemblea di facoltà. «Per giungere a soluzioni costruttive e coinvolgere tutti è necessario liberare dipartimenti e presidenza», hanno detto i docenti. «Non si tratta di un aut aut». Ma gli studenti mostrano perplessità.

FABIO LUPPINO

Gli «architetti» hanno ascoltato in silenzio quello che i professori avevano da dire. Gomiti appoggiati sui banchi, visi pensosi, penne già a scrivere per prendere appunti. L'appuntamento era alle 10. Gli studenti di Architettura dopo tre settimane di occupazione pensano ad una svolta. Giovedì, hanno redatto cinque pagine, fitte fitte di lucide proposte, dalle critiche sul disegno di legge Ruberti, a ipotesi sulla didattica, consegnate ai docenti durante la riunione informale in retrofoco. Un segnale, un'apertura di credito, la chiara richiesta di un dialogo con quei profes-

so ri che, nella stragrande maggioranza, dal primo giorno dell'occupazione, hanno preferito chiudersi nelle comode stanze dei loro studi piuttosto che cercare di capire le ragioni del movimento. Ieri mattina i professori si sono presentati ufficialmente con una delegazione costituita da tre docenti, gli ordinari Stefano Garano, Sergio Lenzi e Sergio Petruccioli, ma molti altri si perdevano nell'aula magna gremita di Valle Giulia. A Garano il compito di illustrare la proposta dei docenti. «Siamo disponibili a continuare la discussione sui temi di fondo (sui disegni

di legge presentati in Parlamento, il nuovo statuto della facoltà, l'organizzazione della didattica e della ricerca) - dice Garano -. Ma per discutere in modo costruttivo su tutti i problemi ci vuole la disponibilità dei dipartimenti e della presidenza». Il concetto viene meglio precisato. «Bisogna trovare delle forme di discussione e di lavoro che mettano in grado tutte le componenti di questa facoltà di lavorare - aggiunge il professor Petruccioli -. È indispensabile che siano disoccupati i dipartimenti e la presidenza. È necessario che sia riconvocato il consiglio di facoltà e che in quella sede si comincino a prendere delle decisioni che coinvolgano tutti sul futuro di Architettura. Ma il preade prepoter convocare deve tornare nella sua sede istituzionale. Non si tratta di un aut aut. Vogliamo che tutti i docenti si assumano responsabilità. La condizione che noi poniamo potrebbe favorire questo coinvolgimento. In questa fase esi-

ste uno strumento intermedio che è quello che vi proponiamo». Gli studenti sono perplessi. La richiesta dei docenti non è né più né meno che quella che stanno avanzando in altre facoltà. Ma poi, dice qualcuno, «qui molti dipartimenti sono stati chiusi, e non da noi, il preside ha serrato il suo ufficio». Non è qui il problema. «Prendete impegni seri», dice un ragazzo rivolto ai professori. Petruccioli ricorda che un gruppo di docenti da un anno e mezzo lavora per una conferenza di facoltà per sottoporre all'attenzione di tutti nuove prospettive per lo statuto e l'organizzazione complessiva di Architettura «prima di dover subire scelte legislative che, spesso, in passato, sono state solo peggiorative». «Lavorate da un anno e mezzo e noi solo ora ne siamo messi al corrente - ribatte uno studente -. Con questa proposta state cercando di spaccare gli studenti, distinguendo tra oltranzisti e aperti alla trattativa. Ma qui

non vogliamo patteggiare, vogliamo discutere. E se fino ad ora con noi avete dialogato in quindici come è possibile che dopo, «disoccupati» i dipartimenti, anche gli altri docenti siano coinvolti nel dibattito generale se non li hanno fatto fino adesso? Chiediamo impegni precisi su un progetto». L'obiezione è accolta con difficoltà. I professori si trovano davanti ad un impasse. Gli studenti li sollecitano ad esprimersi. Qualcuno lo fa. Ma sono gli stessi che per vent'anni non hanno mai abbandonato la facoltà. Il movimento, almeno ad Architettura, ha avanzato proposte concrete. La risposta dei docenti alla facoltà occupata è sembrata la richiesta di una cambiale in bianco. Gli studenti ne hanno discusso, stavolta da soli, anche nel pomeriggio. Lunedì è in programma un altro incontro con i docenti. È probabile che Architettura occupata non decida fino a martedì, giorno in cui è prevista la terza assemblea di ateneo del movimento romano.



Immagini di occupazione: qui a fianco l'assemblea a Scienze Politiche sul terrorismo con Tarantelli, Rodotà ed altri. Gli studenti hanno ascoltato con attenzione e commozione l'intervento della moglie del docente ucciso dalle Br. In alto la facciata della facoltà di Geologia con lo striscione dell'occupazione. Ancora lontane le posizioni degli studenti e dei docenti: martedì assemblea di ateneo.

Ballate di Hendel e Riondino «Animate la città spampanata»

La «pantera» ha fatto la sua apparizione all'aula magna di lettere, ospiti Paolo Hendel e David Riondino. Fra ballate demenziali e racconti ironici, le invenzioni graffianti sulle delibere per i Mondiali di calcio e la mozione degli studenti. «Meno male che c'è il «movimento» a ravvivare questa città spampanata». Oggi i due comici toscani «visiteranno» la facoltà di Lettere a Firenze.

ADRIANA TERZO

Settecento ottocento, forse un migliaio. La Pantera si è data appuntamento nell'aula magna della facoltà di Lettere stipata in ogni più piccolo angolo. E loro due il Paolo Hendel e David Riondino naviganti paladini dell'ironia a raccontarci e a raccontarsi sul «movimento» che ha ravvivato questa città spampanata.

«Siamo contenti di essere qui e vi ringraziamo per aver pensato a noi». E poi via libera alle battute tocca a Riondino che attacca subito a cantare. Fra il demenziale e il surreale «La ballata dei vultus comprà» (signora compra elefante grande piccolo per tutti gli usi) parodiando Battuto (cristiane stanche di crociare i libri le suore di Vigevano camminano sui trespoli epole le metalliche di carabinieri bulgari diventerò bellissimi da retta alla tua mamma va a giocare con i tuoi bambini) De Gregori (Giù

l'istrada e Castel Sant'Angelo sarà trasformato in una moderna e funzionale area di servizio Pavesi. Il centro storico, finalmente liberato da tutto, diventerà un immenso parcheggio. Cosa rimarrà in piedi? Soltanto la casa del sindaco Carraro, l'hotel Raphael e la casa di Andreotti. Perché quello lì, chi lo butta giù?»

Di sotto, all'entrata, almeno un altro centinaio di persone preme per entrare. Ma il servizio d'ordine degli studenti (fra i più rigorosi mai visti) dice no. Qualcuno comunque si infila e, sbalordito, entra, finisce diritto sul palco. Proprio mentre sta parlando il professor Alberoni - a Hendel «Porto la mia testimonianza in questa assemblea parlandovi del mio ultimo saggio «Neurosi degli elettori e crisi della coppia» al cui interno si ritrovano i cosiddetti «punti di non ritorno» o «momenti cazzuti» già citati nella mia trilogia «chi dice donna dice danno», «donna al volante pericolo costante», «donne e buoi dei paesi tuoi» - il filo continua sulle «bravate» del sociologo che «unico ha avuto il potere di rendere il Corriere della Sera un giornale che dice cazzate. Poi non mancano le bordate a Repubblica. «Ripeto bene quello che ho detto, altrimenti domani mi ritrovo sull'apertura a nove colonne. Hendel ha detto - Tocca a Riondino che si scatena in una specie

di poema epico dedicato all'inquinamento. Ma prima accenna ai contenuti politici della protesta degli studenti «rinovano la mia adesione totale a quello che state facendo. Se l'Università dovesse essere privatizzata, credo che le più penalizzate sarebbero le facoltà umanistiche. Mentre Fisica o Ingegneria potrebbero essere sponsorizzate, che so, da Olivetti o dalla Fiat, Filologia romana si ritroverebbe con l'aula kil-kat, il corso di sanctorio al laboratorio intimo di Carinzia, quello di Lettere col tonno Marzuzella».

Ultime battute Hendel incalza «vi presento ora una mozione contro le olive Sacilì (naturalmente quelle snocciate) propongo di vendere a Berlusconi tutte le scuole, gli asili, le materne, le elementari le redazioni del Tg1 e del Tg2, compreso Bocca e Guzzanti. Per i Mondiali, proposta di abrogazione per decreto legge del gioco del calcio. Arresto per chi gioca, anche a casa, in modeche quantità. Chiunque, facendo uso del pallone è da considerare spacciatore. Gli stadi dovranno essere chiusi per i calciodipendenti. Infine, propongo la laurea honoris causa a Hendel e Riondino». «Movimento movimento». Londa degli studenti trapassa la platea rimbalzando sulle gambe di Hendel Ride, la Pantera domani si ricomincia.

Medicina L'occupazione non blocca gli esami

Potranno continuare l'occupazione, senza temere di suscitare l'ira degli altri studenti di Medicina. Il professor Fara ha infatti accolto la richiesta degli occupanti di spostare l'esame d'Igiene dall'unica aula occupata dell'istituto, dove avrebbe dovuto tenersi secondo calendario, all'aula magna di Medicina legale. Il muro contro muro dei giorni scorsi è stato così superato. Il professor Fara aveva infatti più volte rinviato l'esame, dicendo che l'unica aula idonea ad una prova scritta era proprio quella occupata. Per gli occupanti si trattava soltanto di «ostruzionismo», dato che le aule libere erano state già utilizzate per prove analoghe. Nei giorni scorsi era intervenuto anche il rettore Tecce invitando studenti e professori a trovare un accordo. E così è stato mercoledì prossimo gli studenti che vorranno sostenere la prova d'esame non saranno più mandati a casa.

Martedì 13 a Chimica si parla di ambiente

commissione ecologica interfacoltà, è nato da un'idea dell'associazione ambientalista «Le ali dell'argor», si terrà il secondo incontro del corso «Ecoateneo La Sapienza» dal titolo «L'ambiente come storia». A discutere su questo tema con gli studenti ci sarà il professor Caracciolo. L'incontro si svolgerà alle 15,30 nell'aula grande del vecchio edificio di Chimica.

A Lettere la pantera parla in versi

Tra i tanti slogan le «denunce», le vignette i colori, anche una poesia. È scritta su un foglio appeso a un muro della facoltà di Lettere in occupazione. Si intitola «Dall'università occupata» il giornale nel cuore, impaginato disordinatamente/ Controversie politico-sportive/ mentre l'aquila vola/ sostenuta dalla rapacità del suo dolore/ Bisogna commentare ad alta voce/ farci del male guardandoci negli occhi/ I neri sacerdoti del silenzio/ hanno lasciato spogliare sulla sabbia/ hanno inquinato il mare dell'amore/ con le scorie dei sogni divorati.

Appuntamenti dibattiti film assemblee

I giorni dell'occupazione continuano oggi e domani in programma molte iniziative. A Psicologia, nella sezione «Le luci rosse», oggi pomeriggio saranno proiettati tre film alle 15,30 il ventre dell'architetto (con replica alle 21,30), alle 17,30 Inseparabili, alle 19,30 il pranzo reale. A Fisica, la commissione inchiesta sulla ricerca è a una nuova tappa del suo lavoro. Dopo la relazione presentata in assemblea dieci giorni fa, domani ci sarà un incontro tra gli studenti e alcuni docenti, per discutere di «Ricerca e gestione dei fondi statali». Nel pomeriggio di domani in programma anche un'assemblea generale degli studenti di Scienze biologiche e naturali, che si terrà nell'aula A dell'istituto di Fisiologia. Ieri sera, intanto, gli occupanti di Chimica hanno tenuto la loro prima festa «Spaghetti, musica, tea e vinello 'gnorante», reclava il cartello all'ingresso.

GIAMPAOLO TUCCI

Perché dare vita ad una nuova formazione politica

Noi compagni e compagni ferroviari iscritti e noi al Pci che, condividendo la proposta di dare vita alla fase costituente di una nuova formazione politica, auspichiamo altresì l'allargamento del dibattito che si fa sempre più serrato ma non per questo deve diventare più aspro con chi sostiene altre diverse posizioni. Intendiamo riaffermare che su questo ciascuno di noi ha compiuto una scelta individuale e non organizzata come corrente. Allora, quali le ragioni del nostro accordo con la proposta di Occhetto?

In primo luogo riteniamo che, nonostante le favorevoli condizioni di sviluppo e di stabilità democratica conosciute dal nostro paese in questi decenni grazie anche alle lotte condotte dal Pci, il sistema politico italiano, non solo resta bloccato, ma con il patto Craxi Andreotti Forlani si rafforza il sistema di potere che ha al centro la Dc (unico partito in Europa occidentale al potere da 42 anni), e il ritorno in forza della P2 e la manovra da parte di Berlusconi per controllare l'informazione, si configurano come un tentativo di regime. Intere zone del paese, ormai, sono governate dalla criminalità organizzata e sottratte al controllo democratico delle istituzioni, ma rappresentano, pur sempre, il principale serbatoio di voti dei partiti di governo.

In queste condizioni non basta una forza di resistenza, un baluardo democratico (come avvenuto nelle elezioni europee), anche l'opposizione non cresce se non è sostenuta da una prospettiva politica credibile. Occorre sbloccare il sistema politico italiano, creando un fatto politico nuovo, un atto autonomo, coregioso, in coerenza con l'idea del «nuovo Pci», scaturita dal XVIII congresso, come parte della sinistra europea, ma anche, cogliendone i limiti, imprimendo una accelerazione necessaria rispetto agli eventi straordinari e sconvolgenti dell'ultimo anno.

Accurso Aldo, Accurso Mario, Andreani Aldo, Angelen Giuseppe, Bartoli Vittorio, Bellafante Ugo, Bencini Giulio, Bernini Maria, Bianchi Alberto, Buttarelli G. Carlo, Calamante Mauro, Campagna G. Carlo, Cancamelli Giuseppe, Capezzoli Stefano, Coppa Maurizio, Caprioli Piero, Cardilli Angelo, Carrea Elio, Cavani Mario, Cerroni Giuseppe, Cesa Demarchi Renato, Chioldi Luciano, Clufletti Angelo, Colozzi Renato, Corradi Luciano, D'Angelo Anna, D'Angelo Antonio, D'Aurelio Corinto, D'Aversa Giacomo, Degli Esposti Renato, Dia Antonio, Diotallevi Aldo, Diegido A. Rocco, Di Loreto Ottavio, Di Santo Annibale, Endinzi Giorgio, Fabi Ulderico, Fagnoli Marcello, Falcinelli Alessandro, Fiori Giovanni, Fosforini Agostino, Franco Giulia, Fressi Giuseppe, Galvano Roberto, Gangemi Giovanni, Giannetti Antonino, Giovannini Angelo, Giovannini Gino, Grassi Bruno, Grasso Giuseppe, Gregori Angelo, Guidaloni Mauro, Ierardi Salvatore, Isidori Gaetano, Isopo Filippo, Lafratta Walter, Lombardi Bruno, Lucchini Enrico, Luciani Aldo, Mammi Teodoro, Mattioli Angelo, Martina Antonio, Melis Giuseppe, Micalizi Fortunato, Miracapillo Simona, Namia Vito, Olivieri Vincenzo, Orlando Pietro, Oteaviano M. Concetta, Pallini Paolo, Panatta Franco, Parassassi Ileana, Pelillo Dino, Pellegrini Edoardo, Pellizzan Denise, Poggi Alfredo, Povegliano Giorgio, Povegliano Roberto, Pucci Mauro, Pucelio Vincenzo, Puleo Stefano, Rinaldi Domenico, Rita Angelo, Rizza Giuseppe, Rossino Gino, Russo Mario, Sannella Trodosto, Sannolini Roberto, Saulini Alberto, Segnelli Flavio, Seghen Giovanni, Serpico Michele, Silvestri Renato, Simeoni Antonio, Stefanini Giuseppe, Stoppioni Silvano, Taddei Adolfo, Taioli Giuseppe, Torreggiani Massimo, Toschi Anna, Tosto Nicola, Tregno Luigi, Troiani Angelo, Tufo Walter, Valentiniuzzi Francesco, Villa A. Rita, Violi Franco, Vitale Amedeo, Vivo Mana, Ursillo Silvia, Zaccardini Angelo, Zappalà Gaetano.